

F. — CRONACA DEL MUSEO PREISTORICO-ETNOGRAFICO

del dott. G. A. COLINI.

(1884-II.)

La collezione più importante acquistata dal Museo Preistorico-Etnografico di Roma nell'ultimo semestre è quella formata dal tenente Giacomo Bove nelle sue ultime esplorazioni nei mari australi. Comprende gli utensili, le armi e gli ornamenti dei Fueghini e dei Tehuelches.

Prima di tale acquisto solo pochissimi oggetti di quelle regioni esistevano nel Museo di Roma. La nuova collezione dunque viene ad empirne una lacuna, di cui giustamente si dovevano gli studiosi dell'Etnografia. È poi pregevolissima non solo per la sua ricchezza, ma anche per la diligenza con cui sono indicate le provenienze dei varî oggetti, specialmente di quelli fueghini, e per le preziose notizie che il prof. Lovisato ed il tenente Bove nelle loro relazioni ci hanno somministrato intorno il modo di fabbricarli e di usarli. Diamo una breve notizia delle due collezioni distintamente.

Il Bove (*Patagonia - Terra del Fuoco*, parte 1^a pag. 118, 127, 140) ed il Lovisato (*Di alcune armi e utensili dei Fueghini e degli antichi Patagoni*, estrat. dagli *Atti della R. Accademia dei Lincei*, 1882-83, pag. 7) come quasi tutti gli illustri viaggiatori, che li precedettero, classificano gli indigeni dell'Arcipelago della Terra del Fuoco in due distinte famiglie. Gli Ona, che occuperebbero la maggiore parte del territorio della grande Isola della Terra del Fuoco all'Oriente ed al N., richiamerebbero alla mente i Tehuelches

pei loro caratteri fisici, pel linguaggio ed anche per alcuni usi: sono forse i Yacana o Yacana-kenny del Fitzroy. Le altre isole dell'arcipelago sarebbero abitate dagli Alacaluf o Alaculuf e dai Jagan o Jahgan, i quali, secondo il Bove, sarebbero di comune origine, sebbene ora costituiscano due tribù distinte, pressochè continuamente in guerra fra di loro, e parlanti lingue diverse.

Il Bove ritiene che gli Alacaluf si estendano dal Capo Pilar fino all'Isola Stewart (1): abiterebbero in gran parte il territorio, ove il Fitzroy poneva gli Alikhoolip e i Pecheray. I Jagan dimorerebbero sulle sponde del Canale di Beagle (*On Asciaga* degli indigeni) ad O. dell'Isola di Gable, e nell'isole poste a S. di esso. Forse corrisponderebbero ai Tekeenika del Fitzroy. Queste varie tribù poi si distinguerebbero anche pei loro costumi e specialmente per l'uso di armi, utensili ed ornamenti differenti.

Il Lovisato (*op. cit.*, pag. 7) riferisce che gli Ona usano per loro armi l'arco, le frecce e il coltello (2). I Jagan non avrebbero nè archi, nè frecce, ma adopererebbero, oltre il coltello, lance, arponi e fionde (3) (BOVE G., *op. cit.*, pag. 136), mentre gli Alacaluf userebbero tanto le armi degli Ona quanto quelle dei Jagan, salvo leggere differenze nella forma (LOVISATO D., *op. cit.*, pag. 7).

Molti esemplari degli archi degli Ona ed un turcasso con una bella serie di frecce fanno parte della collezione acquistata dal Museo.

Alcuni degli archi (*uajana*, fuegh.) sono piccolissimi (27485-27486 dell'inventario) e misurano appena m. 0.86 e 0.90: gli altri (27487-27489) sono lunghi da m. 1.17 a 1.36. Sono levigatissimi e a sezione triangolare, con la parte interna più sottile. Sono fatti con legno del *Fagus betuloides*, o della *Drimys Winterii*. La corda è formata da un intreccio di tendini di guanaco (*Auchenia guanaco*) o di foca (*Arctoccephalus australis*; e *Otaria jubata*) (LOVISATO D., *op. cit.*, pag. 6; BOVE G., *op. cit.*, pag. 136).

Delle frecce molte sono con punta di vetro (27490-27505) ed alcune con punta di piromaca (27506-27511). Nel resto non vi è alcuna differenza fra le une e le altre. La loro lunghezza varia da m. 0.68 a 0.71.

(1) Il Lovisato invece (*op. cit.*, pag. 7) poco esattamente ritiene, che gli Alacaluf abitino non solo all'Occidente della Terra del Fuoco, ma si estendano nella Patagonia chilena fino a Tres Montes. In tal guisa egli non farebbe alcuna distinzione fra gli Alacaluf e i Chonos. Ammette però che gli Alacaluf sono di razza quasi eguali ai Jagan.

(2) Queste notizie sono conformi a quelle somministrate dal Cook (*Relation d'un voyage fait autour du monde*, nei *Voyages autour du monde*. Paris, 1774, vol. IV, pag. 11, 33 e seg.) intorno agli indigeni da lui visitati alla Baja del Buon Successo. Ma altri viaggiatori hanno trovato presso i Yacana anche le bolas, le mazze, le fionde e le lance (LUBBOK J., *I Tempi Preistorici e l'Origine dell'Incivilimento*, ediz. ital., pag. 379-380; GIULIOLI E., *Viaggio intorno al globo della « Magenta »*, Milano, 1876, pag. 970).

(3) Il dott. Hyades, membro della Missione scientifica recentemente inviata dalla Francia al Capo Horn, riferisce, che usano, come armi, anche le frecce, ma raramente (*Comptes rendus hebdomadaires des séances de l'Académie de Sciences de Paris*, 10 decembre 1883, vol. 47, n° 24, pag. 1347). Confr. p. DARWIN C., *Viaggio d'un naturalista intorno il mondo*, trad. ital., pag. 191, 197; FITZROY, *Voyages of the « Adventure » and « Beagle »*, vol. II, pag. 139.

Le punte (*jagusch*) sono tutte triangolari con alette oblique, simili a molte di quelle che s'incontrano nelle nostre stazioni dell'età della pietra. La loro lunghezza dall'estremità dell'alette al vertice varia da m. 0.015 a 0.031, la larghezza fra le due alette da m. 0.013 a 0.02. Le aste (*ajacu*), tratte dal *Berberis ilicifolia* o dal *Maythenus magellanica*, sono levigatissime, più sottili verso le due estremità che nel mezzo. Nella parte inferiore sono munite di penne (*ajon*), ed hanno un'intaccatura, che serve d'appoggio nella corda dell'arco. In quella superiore vi è una fenditura, in cui è immesso il peduncolo della punta, che è fortemente legato con striscioline di budelli tagliati per lungo. Affinchè le due parti sieno unite più tenacemente, secondo il Lovisato, vi aggiungerebbero anche una specie di resina (LOVISATO D., *op. cit.*, pag. 5-6 e tav., fig. 2; BOVE G., *op. cit.*, pag. 136).

Le teste delle frecce sono fatte mediante la pressione. Il prof. Lovisato, che ha avuto la fortuna di assistere alla fabbricazione di una di queste cuspidi, somministra nel suo rapporto un'interessante descrizione (*op. cit.*, pag. 4). Lo strumento (*cuschnei*) poi usato dal selvaggio in quel lavoro, per dono dell'egregio professore oggi fa parte del Museo di Roma (27616). È un pezzo di rozzo osso lungo m. 0.125, alquanto arrotondato all'estremità superiore (*op. cit.*, tav., fig. 1).

Queste frecce sono usate dagli Ona tanto in guerra, quanto nella caccia (BOVE G., *op. cit.*, pag. 118, 124, 136; LOVISATO D., *op. cit.*, pag. 5; WOOD J. G., *The natural history of Man*, vol. II, pag. 517) (1).

Il turcasso della nostra collezione è rettangolare (27513), di pelle di *Otaria jubata*. Altre volte (LOVISATO D., *op. cit.*, pag. 6) sarebbe fatto con pelle del *Arctocephalus australis* (2).

La raccolta del tenente Bove comprende anche alcune punte di arpone (27563-27566) (*Auaja*) e vari esemplari di arponi completi (*schaja*) dei Fueghini Jagan del Canale di Beagle (27584-27587) (3), ed uno degli Alacaluf (27583). La differenza fra gli arponi dei Jagan e quelli degli Ala-

(1) Le frecce degli Alacaluf, secondo il Lovisato (*op. cit.*, pag. 7), differirebbero da quelle degli Ona per seguenti caratteri. Sarebbero un poco più corte, superando di poco i m. 0.50, i bastoncini non sarebbero così bene lisciati, le punte di freccia più rozza e preparate e non così bene assicurate ai bastoncini, che qui si veggono tagliati con coltelli metallici, trovandosi questi Fueghini assai più frequentemente che non sieno i loro fratelli a contatto cogli Americani e cogli Europei, che sui bastimenti a vapore passano lo Stretto di Magellano. Senza dubbio agli Alacaluf doveano appartenere le frecce acquistate dal Giglioli nello Stretto di Magellano e da lui lungamente descritte (*op. cit.*, pag. 947, 950).

Dal breve vocabolario pubblicato dal Bove si rileva (*op. cit.*, pag. 145) che i Jagan adoperano le parole *uajana*, *mugògo* e *a-ja-cu*, servendosi delle due prime per indicare l'arco, dell'ultima per la freccia.

(2) La faretra degli Alacaluf, secondo il Lovisato (*op. cit.*, pag. 7), è più piccola, contiene un minore numero di frecce, ed è assai più grossolanamente cucita.

(3) Quando facciamo menzione dei Jagan, si deve sempre intendere quelli del Canale di Beagle. Nel vocabolario del Bove (*op. cit.*, pag. 149) sotto la voce *arpone* troviamo *auaja*, *scio-asciaja*, cioè le due parole che, secondo il Lovisato, sarebbero usate per indicare la punta dell'arpone e la lancia.

caluf ~~consiste~~ solo nell'asta (*caschumar jagan*) (1), che nei primi è ottagonale di faggio o di magnolia, nei secondi è cilindrica tale e quale la levano dal *Libocedrus tetragonus*, detto dai Fueghini *lipaim*. Tanto negli uni, quanto negli altri però l'asta si va assottigliando verso l'estremità inferiore.

Le punte sono di osso di balena, spesso con un solo dente, qualche volta con due, profondamente intagliati al di sotto della metà. Sono simili a quelle dei Patagoni figurate dal Wood (*The nat. hist. cit.*, vol. II, pag. 535). Nell'estremità inferiore hanno un allargamento alquanto ovale, al di sopra del quale è assicurata una lenza di 15, o 20 metri, formata da una striscia di pelle di foca. La base della punta s'inserisce in una fenditura, che si trova nella parte superiore dell'asta in modo che, quando l'animale è ferito, quella rimane conficcata nelle carni, mentre questa galleggia. La lunghezza delle punte varia negli esemplari del Museo da 0.13 a 0.35. La lunghezza totale varia da m. 3.13 a 3.40. I Jagan e gli Alacaluf usano quest'arpone non solo per cacciare le foche e le balene, ma anche nei loro combattimenti (LOVISATO D., *op. cit.*, pag. 7 e tav. fig. 4 e 5; BOVE G., *op. cit.*, pag. 136 e la tav. a pag. 124, fig. 2; WOOD J. G., *The nat. hist. cit.*, vol. II, pag. 517; HYADES, *Comptes cit.*, pag. 1347).

Le lance (*schoaschaja*, *jagan*) differiscono dagli arponi solo nelle punte (*suschschoaschaja*), che hanno molti denti a guisa di seghe e sono solidamente fissate all'asta (*caschumar*) (LUBBOCK J., *op. cit.*, pag. 385, fig. 226; LOVISATO D., *op. cit.*, pag. 7 e tav. fig. 6; BOVE G., *op. cit.*, pag. 136 e fig. 1 della tav., a pag. 124). La collezione del Museo comprende alcune punte (27567-27568) e molti esemplari di lance dei Jagan (27588-27594). La lunghezza delle punte varia da 0.11 a 0.27, la lunghezza totale delle lance da 2.47 a 3.99. Sono usate nei combattimenti, ma più generalmente nella caccia degli uccelli e per uccidere pesci ed altri piccoli animali acquatici non solo a mano, ma anche lanciandole come giavellotti (DARWIN C., *op. cit.*, pag. 195; BOVE G., *op. cit.*, pag. 136; LOVISATO D., *op. cit.*, pag. 7; WOOD J. G., *The nat. hist. cit.*, vol. II, pag. 517; HYADES, *Comptes cit.*, pag. 1347).

Della collezione del Bove fa anche parte una specie di giavellotto (27582) con due punte a guisa di quelle delle lance. Il Bove nella sua relazione (fig. 3 della tav. a pag. 124) somministra la figura di uno di questi giavellotti, ma alquanto diverso da quello del Museo, perchè in esso le punte sarebbero somiglianti a quelle degli arponi. Il nostro esemplare è lungo 2.89, le punte sono lunghe 0.17. Questi oggetti sono interessanti, perchè richiamano alla mente per la loro forma alcuni giavellotti e fiocine usati dai Ciuktei e dagli Eschimesi, di cui il Museo possiede magnifici

(1) Il Bove (*op. cit.*, pag. 149) scrive *ca-schuma*.

esemplari (NORDENSKJÖLD A. E., *La Vega*, trad. ital., vol. II, fig. 5 della tav. a pag. 89 e fig. 1 e 4 della tav. a pag. 176; n. 4841, 4961-4962 dell'inventario). Anche poi le altre armi di osso dei Fueghini hanno una somiglianza strettissima non solo con quelle delle popolazioni artiche (WOOD J. G., *The nat. hist. cit.*, vol. II, pag. 709), ma eziandio con le punte trovate nelle stazioni europee dell'età della pietra e specialmente con quelle dell'ultimo periodo dell'età archeolitica (LÜBBOCK J., *op. cit.*, pag. 85, fig. 129; DE MORTILLET G., *Musée Préhistorique*, tav. XXV).

Per pescare i granchi i Fueghini Jagan e gli Alacaluf adoperano una specie di fiocina. Il Museo ne possiede due esemplari, l'uno (27595) dei Jagan e l'altro (27596) degli Alacaluf. Differiscono, come le lance e gli arponi, solo nel manico, cilindrico in questi e presso i primi ottagonale e più sottile nell'estremità inferiore. La testa è formata di un pezzo di legno cilindrico con due profonde fenditure nella cima, che si tagliano ad angolo in modo, che ne risultano quattro punte, fra le quali è inserita un'asticella di legno e sono avvolte correggie di pelle, che servono a tenerle aperte. Le teste con rozze legature di tendini e di pelle sono unite all'asta. La lunghezza totale dell'esemplare degli Alacaluf è di 2.78, quella dell'altro è di 3.25.

Ma l'arme più usata dai Fueghini è la fionda (*uattu-ua jagan*), cui maneggiano con tanta abilità, che a 25, o 30 metri l'animale più piccolo viene colpito. Vi lanciano pietre, che non superano in grandezza le uova di gallina, e ne hanno sempre una buona provvista nei loro wigwam e nelle canoe. L'esemplare del Museo (27524) appartenente ai Jagan è fatto di un pezzo di pelle di forma ellittica, alle cui punte sono attaccate tre cioline di tendini di guanaco lunghe rispettivamente 0.70 e 0.65. L'usano non solo nella caccia, ma anche nei loro combattimenti (WOOD J. G., *The nat. hist. cit.*, vol. II, pag. 517-518; BOVE G., *op. cit.*, pag. 136, 149; LOVISATO D., *op. cit.*, pag. 7).

Il coltello è l'utensile più singolare dei Fueghini. Sovente consiste in una semplice valva di grande *Mytilus* arrotata al margine superiore e tagliantissima (*galuf* o *kaluf*). Di queste valve ve ne sono parecchie nella collezione del Bove (27515-27521), e sono tutte molto logorate, senza dubbio pel lungo uso (LOVISATO D., *op. cit.*, pag. 5, 7; WOOD J. G., *The nat. hist. cit.*, vol. II, pag. 519). Altre volte la valva arrotata è legata per mezzo di pelle ad un ciottolo arrotondato. Secondo il Lovisato, fra la valva del *Mytilus* ed il ciottolo vi metterebbero un cencio qualsiasi per impedire che coll'uso si rompa. Nell'esemplare del Museo (27514) appartenente ai Jagan vi è stato messo del vegetale. Il ciottolo in questo esemplare è lungo 0.20, l'utensile completo misura 0.24 di lunghezza. Un altro ciottolo (27522) desti-

nato allo stesso uso è lungo 0.21. Quest'ultima forma di coltello si chiama *tucalapana* (1) (HYADES *Comptes cit.*, pag. 1347; LOVISATO D., *op. cit.*, pag. 5 e tav., fig. 3; BOVE G., *op. cit.*, fig. 4 della tav. a pag. 124).

I Fueghini si servono tanto del *galuf*, quanto del *tucalapana* per preparare le aste delle frecce, delle lance, degli arponi e delle fiocine e per fare striscie di pelle. Sogliono poi levigare le aste delle loro armi col tufo rosso e con la pomice, in modo che i rozzi tagli si avvertano appena (LOVISATO D., *op. cit.*, pag. 5, 6, 7).

I Fueghini traendo principalmente dal mare il loro sostentamento, a differenza dei loro vicini del N., hanno sentito la necessità di costruirsi delle canoe (*anam*, *palulana* jagan). Alcune sono semplicissime e quasi eguali a quelle più primitive usate dagli Australiani. Sono fatte di un pezzo di scorza d'albero, legato strettamente alle due estremità, e tenute aperte per mezzo di bastoncelli messi attraverso (WOOD J. G., *The nat. hist. cit.*, vol. II, pag. 103, 520; BYRON, *Relation d'un voyage fait autour du monde nei Voyages autour du monde*, Paris, 1774, vol. I, pag. 155, 189).

Ma hanno altresì canoe di fattura più ingegnosa e più complicata. L'ossatura di queste è formata di ramoscelli tagliati per metà e piegati ad arco, sopra cui sono tesi vari pezzi di scorza del *Fagus betuloides* cuciti coi fannoni della balena o con striscioline di pelle di foca o con giunchi. Sono poi accuratamente spalmate con una specie di resina. Al centro delle canoe i Fueghini, come gli Australiani, mantengono sempre il fuoco per riscaldarsi o per cuocere il cibo, allorchè sono alla pesca. Ed a questo scopo i ramoscelli formanti l'ossatura delle canoe sono coperti al centro da lunghe striscie di scorza d'albero, coperte alla loro volta da uno strato di terra, sul quale il fuoco è acceso. La lunghezza di queste canoe varia dai 4 ai 6 metri e la larghezza da m. 0.70 a 0.90 (WALLIS S., *Relation d'un voyage fait autour du monde nei Voyages autour du monde*, Paris, 1774, vol. III, pag. 94; LOVISATO D., *op. cit.*, pag. 8; BOVE G., *op. cit.*, pag. 130, 145 e la tav. a pag. 118). Il Fueghino, come l'indigeno delle regioni artiche col suo *kayak*, è abilissimo nel maneggiare questa barchetta e nel guidarla in quel mare tempestosissimo, resistendo talvolta là, dove i balenieri sono obbligati cedere. Ma la diligente impeciatura non vale ad impedire che l'acqua vi entri in grande quantità, così che sono obbligati a un continuo aggettamento (BOVE G., *op. cit.*, pag. 130).

(continua).

(1) Il coltello dai Jagan, secondo il Bove (*op. cit.*, pag. 147) sarebbe chiamato *fasciagu*.